



Haiti – Quadro generale

A tre anni di distanza dal devastante terremoto del gennaio 2010 Haiti rimane ancora vulnerabile di fronte a turbamenti esterni e, allo stato attuale, rimane uno stato debole dal punto di vista istituzionale e incapace di rispondere a crisi di tale entità. **L'economia di Haiti, una delle più esposte tra i paesi meno sviluppati, subisce le fluttuazioni dei prezzi internazionali, specialmente per quanto riguarda il cibo e le importazioni di beni di prima necessità.**

La compromessa capacità dello stato di generare reddito, **la corruzione e la dipendenza dai fondi internazionali per finanziare il proprio bilancio, limitano la capacità di investimento e attuazione delle politiche nazionali.** L'instabilità politica che ha caratterizzato gli ultimi decenni, insieme alla concentrazione del potere politico ed economico nelle mani di un'élite, ha contribuito a creare una delle società più diseguali a livello regionale.

Secondo le Nazioni unite, ancora oggi, più di un milione di haitiani hanno bisogno degli aiuti umanitari. Questa cifra include **358.000 persone che ancora vivono nei campi, 500.000 persone che soffrono di insicurezza alimentare e circa 73.500 bambini sotto i 5 anni che sono affetti da malnutrizione.** E' anche probabile che Haiti debba andare incontro, per la seconda volta consecutiva, a un raccolto inferiore alla media, a seguito di una stagione di siccità giunta anticipatamente e a causa delle inondazioni provocate dall'uragano Sandy nel novembre 2012.

Dati su Haiti:

Cifre su Oxfam e il terremoto del 2010.

Dopo il terremoto, **Oxfam ha stanziato all'incirca 98 milioni di dollari per il proprio programma di risposta all'emergenza terremoto** della durata di tre anni. Ulteriori 8 milioni di dollari sono stati stanziati nel 2011, portando il totale dei fondi devoluti a 106 milioni di dollari. Durante la prima fase di risposta all'emergenza umanitaria, dal 2010 al 2011, Oxfam ha trasferito 68 milioni di dollari di fondi destinati all'emergenza terremoto.

Nel 2011 Oxfam ha avviato una fase di transizione dalla risposta emergenziale a un programma di ricostruzione a lungo termine e orientato allo sviluppo, attingendo ad altri 28 milioni di dollari dei fondi per il terremoto. A partire dalla fine del 2011 Oxfam ha speso 96 milioni di dollari di questi fondi e dall'inizio del 2012 ha speso il 96 per cento del totale di 106 milioni di dollari (approssimativamente 102 milioni di dollari). Attraverso alcuni fondi aggiuntivi, Oxfam ha un budget stimato di circa 8 milioni di dollari per svolgere il proprio lavoro ad Haiti nell'arco del 2013.

Nella fase più critica dopo il terremoto, Oxfam ha incorporato nel proprio staff 900 persone, il 90 per cento di queste originarie di Haiti contro un 10 per cento formato da personale internazionale. Nel gennaio 2013 il nostro staff in loco conta circa 330 persone, il 10 per cento delle quali hanno provenienza internazionale.

- Oggi ci sono ancora 358mila persone che, a tre anni di distanza dal terremoto, vivono ancora nelle tende allestite all'interno di 496 campi per sfollati e 1.5 milioni di persone sono colpite da una grave insicurezza alimentare.
- Il governo non ha affrontato la questione delle migrazioni forzate che violano i diritti degli



- sfollati interni e più di 75mila persone devono far fronte alla minaccia della migrazione forzata su terreni privati (il 75 per cento dei campi sono allestiti su terreni privati).
- **Quest'anno gli uragani tropicali Isaac e Sandy hanno distrutto il 25 per cento della produzione agricola nazionale, per un valore di 254 milioni di dollari**, e hanno lasciato i contadini con poco per sopravvivere fino al prossimo raccolto di maggio- giugno 2013.
- Sin dall'inizio dell'insorgere dell'epidemia di **colera nell'ottobre 2010, sono stati riportati circa 632mila casi complessivi di colera e più di 7,600** persone sono decedute a seguito della malattia.
- Le piogge torrenziali causate dall'uragano Sandy hanno provocato enormi inondazioni, colpendo 1.5 milioni di persone. Molte province sono state colpite e il governo di Haiti ha esteso la dichiarazione dello stato di emergenza fino al 5 gennaio 2013.

Qual è il ruolo di Oxfam ad Haiti oggi?

Oxfam lavora ad Haiti sin dal 1978. Durante il primo anno di risposta, Oxfam ha aiutato 500mila persone, fornendo l'accesso ai servizi sanitari e all'acqua nei campi, sostenendo il programma di protezione delle vittime di violenza di genere nei campi e promuovendo la creazione di mezzi di sostentamento attraverso piccole somme di denaro per programmi di lavoro e il supporto alle piccole imprese.

Nel 2011 Oxfam ha effettuato il passaggio dalla risposta emergenziale a un programma di ricostruzione di lungo periodo e orientato allo sviluppo, lasciando gradualmente più di 120 campi in cui ha operato. Abbiamo trasferito la maggior parte del nostro programma relativo all'acqua e ai servizi sanitari (Programma WASH) a comitati addestrati alla gestione delle risorse idriche e stabilito dei meccanismi di fornitura alternativi a quelli del programma WASH in tutti i campi che abbiamo lasciato. Continuiamo a monitorare i campi per fornire assistenza se dovesse presentarsi la necessità e svolgiamo incontri di formazione in modo regolare con i comitati di gestione delle risorse idriche.

Oggi gli sforzi di Oxfam sono indirizzati allo sviluppo a lungo termine e alla promozione di un cambiamento sostenibile. Attualmente stiamo lavorando presso le comunità piuttosto che nei campi; individuamo le organizzazioni locali e ci impegniamo con queste come partner per portare avanti iniziative volte a rafforzare la partecipazione dei cittadini.

Nel 2012 Oxfam ha raggiunto 325mila persone attraverso:

- il sostegno alla creazione di posti di lavoro, tramite lo sviluppo di piccole imprese;
- la costruzione di quartieri più solidi e sicuri, supportando la costruzione di servizi sanitari di lungo periodo, che includono latrine e infrastrutture sanitarie negli spazi e nelle scuole pubbliche, nelle piazze dei mercati e nei centri di assistenza sanitaria (questa iniziativa costituisce parte della strategia sanitaria nazionale di Haiti per sradicare il colera); la costruzione di eco-latrine e di filtri per l'acqua nei quartieri e negli alloggi provvisori; lavorare con i partner e le autorità locali per portare avanti la promozione delle pratiche igieniche nelle scuole e nei quartieri;
- lavorare con i piccoli contadini per dare supporto ai loro livelli di sostentamento.



Oxfam continua a rispondere alla diffusione del colera ad Haiti fornendo acqua pulita e servizi sanitari, campagne di educazione sulla salute pubblica, la distribuzione di kit di igiene e sali per la reidratazione orale.

Abbiamo anche agito a seguito degli uragani Isaac e Sandy. Più di recente, dopo l'uragano Sandy, Oxfam ha distribuito semi e altri materiali ai contadini i cui orti erano andati distrutti e, al tempo stesso, abbiamo portato avanti un lavoro di promozione di salute pubblica per prevenire la diffusione del colera.

Inoltre, per cercare di ridurre la condizione di vulnerabilità di Haiti di fronte a future catastrofi naturali, Oxfam ha proseguito il suo lavoro all'interno del *Disaster Risk Reduction*, creando 24 comitati di protezione locale e agevolando 32 comitati nell'addestramento alla riduzione dei rischi causati dalle calamità naturali. Sono, inoltre, anche state messe in atto misure speciali per proteggere gli argini dell'Artibonite, mentre parallelamente vengono ricostruiti i canali di irrigazione e si effettua il dragaggio dei canali di irrigazione secondari e terziari per una profondità di 40mila metri.

Dove sono i soldi?

Dopo il terremoto, i donatori internazionali hanno stanziato 12.32 miliardi di dollari di fondi umanitari e di ripresa destinati alla risposta all'emergenza che doveva essere data tra il 2010 e il 2020. Di questa somma, si è stimato che il 49.2 per cento (6.06 miliardi di dollari) sono stati spesi nel corso degli ultimi tre anni (Ufficio dell'Inviato Speciale delle Nazioni Unite, settembre 2012). Si tratta di una somma notevole in soli tre anni, ma a causa delle continue sfide di Haiti - come l'insorgere del colera, gli uragani devastanti e le capacità limitate del governo di gestire queste difficoltà - un maggiore e più efficace impegno è necessario da parte dei donatori internazionali.